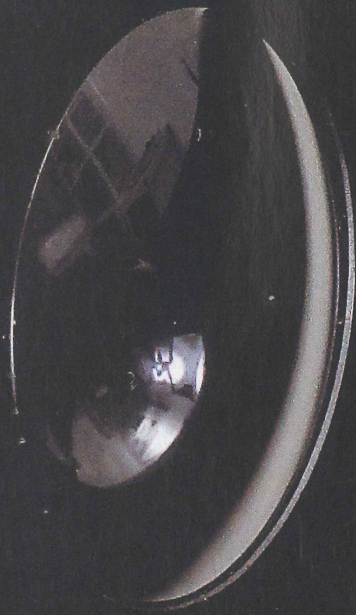


INPUT



L5

L4

L3

L2

L1



Faint, illegible text from the reverse side of the page is visible through the dark surface of the control panel.

AMPLIFICATORE INTEGRATO GALACTRON MK 2225

Un grande suono italiano

di Giulio Salvioni

Ho letto molto in questi ultimi anni in merito alla rinnovata disponibilità di prodotti a marchio Galactron e ho potuto notare che invariabilmente ogni articolo inizia con un tributo - peraltro meritato - a questa azienda italiana che negli anni settanta ha rappresentato un modello di innovazione, design e qualità, non solo nel nostro paese ma anche all'estero, come testimoniato dalle entusiastiche recensioni che alcune testate di settore dedicarono all'epoca agli apparecchi della piccola azienda romana fondata nel lontano 1966. Tornerò sulla storia della Galactron - del resto, come potrei esimermi da questo dovuto passaggio - ma mi preme puntualizzare in apertura di articolo che non ho mai avuto il piacere di ascoltare nessuno degli apparecchi storici di questa azienda, visto che all'epoca ero un adolescente che quei prodotti poteva solo, nella migliore delle ipotesi, guardarli in una vetrina di negozio. Tutto ciò per dire che la disamina che mi accingo a fare di questo bell'integrato MK 2225 non sarà minimamente influenzata da riferimenti "a memoria" rispetto alle caratteristiche ed alle sonorità espresse dai prodotti della prima era Galactron.

Verso la fine del 2012 mi ero imbattuto in una lusinghiera recensione, pubblicata sulle pagine di Fedelta del Suono a firma di Andio Morotti, dell'integrato MK 2060 in versione aggiornata e ricordo di essermi piacevolmente stupito per la scelta di mantenere invariata l'estetica di quel modello che, in effetti, risaliva agli anni novanta e mutuava alcune scelte formali da apparecchi della prima era Galactron; tra questi lo sviluppo verticale e le fiancate in legno dell'integrato MK 120, nonché le ampie finestre in materiale plastico che lasciano intravedere l'interno del finale MK 160, solo per citare dei modelli che sono rimasti impressi nella mia memoria. In effetti quei prodotti degli anni settanta avevano un aspetto fortemente innovativo che veniva curato dal designer Gianmaria Lojodice che ho avuto la fortuna di incontrare ad un Top Audio di qualche anno fa. Certo, giudicati con i parametri odierni, quell'interminabile schiera di controlli di tono e regolazioni varie fa sorridere, ma suppongo che al momento della presentazione abbia invece

fatto letteralmente impazzire gli audiofili, non fosse altro per quanto tali dettagli differenziavano i Galactron dai marchi blasonati dell'epoca.

Devo dunque ammettere di essere rimasto quanto meno spiazzato dall'aspetto a dir poco sobrio e minimalista del prodotto che mi è giunto in prova, che dei fasti di quel design innovativo conserva le vestigia solo nel bellissimo logo arancione. Al suo posto invece ho riscontrato immediatamente un'idea di sostanza e serietà, testimoniata dal peso inusitato per un integrato da soli 25 Watt pari a 27 kg, ed una cura costruttiva degna delle migliori realizzazioni che mi sia capitato di recensire su queste pagine. Ma andiamo con ordine e vediamo di descrivere la tecnologia che sta dietro a questo prodotto.

COSTRUZIONE

Diciamo subito che, a parte i modelli MK 2060 e MK 2120, tutta l'attuale produzione Galactron si discosta stilisticamente e tecnologicamente dai vecchi modelli. Come già accennato si tratta di un integrato di



Il pannello posteriore dove notiamo i connettori per i cavi di potenza che sono montati in posizione sfalsata, il che ne rende comoda l'utilizzazione, e al pari di quelli di segnale sono realizzati in metallo rodato di eccellente qualità.

potenza contenuta, pari a 25 Watt con dispositivi attivi a FET che lavorano in pura classe A e struttura totalmente dual-mono. Osservando il catalogo Galactron ci si rende conto che questo modello è l'unico a lavorare con questa classe di funzionamento, essendo tutti gli altri della classe AB con potenze di uscita anche sensibilmente superiori. Questo particolare, unitamente ad altri dettagli, indicano che l'MK 2225 è il modello più raffinato in termini progettuali, quello nel quale il team di progettazione ha profuso il massimo impegno alla ricerca dei migliori risultati sonici. Partendo dall'esterno si resta colpiti dalla qualità del cabinet i cui pannelli laterali e superiore, in spessa lamiera lavorata mediante procedimento CNC, sono ampiamente traforati per consentire la dissipazione del forte calore prodotto durante il funzionamento; il pannello frontale è in Plexiglas nero da 20 mm.

Sul pannello posteriore troviamo l'interruttore generale, la vaschetta a norma IEC per il cordone di alimentazione, un ingresso bilanciato con connettore XLR e quattro ingressi sbilanciati RCA; i connettori per i cavi di potenza sono montati in posizione sfalsata, il che ne rende comoda l'utilizzazione, e al pari di quelli di segnale sono realizzati in metallo rodato di eccellente qualità.

Da notare la presenza di tre fusibili separati per i servizi e per i due stadi finali.

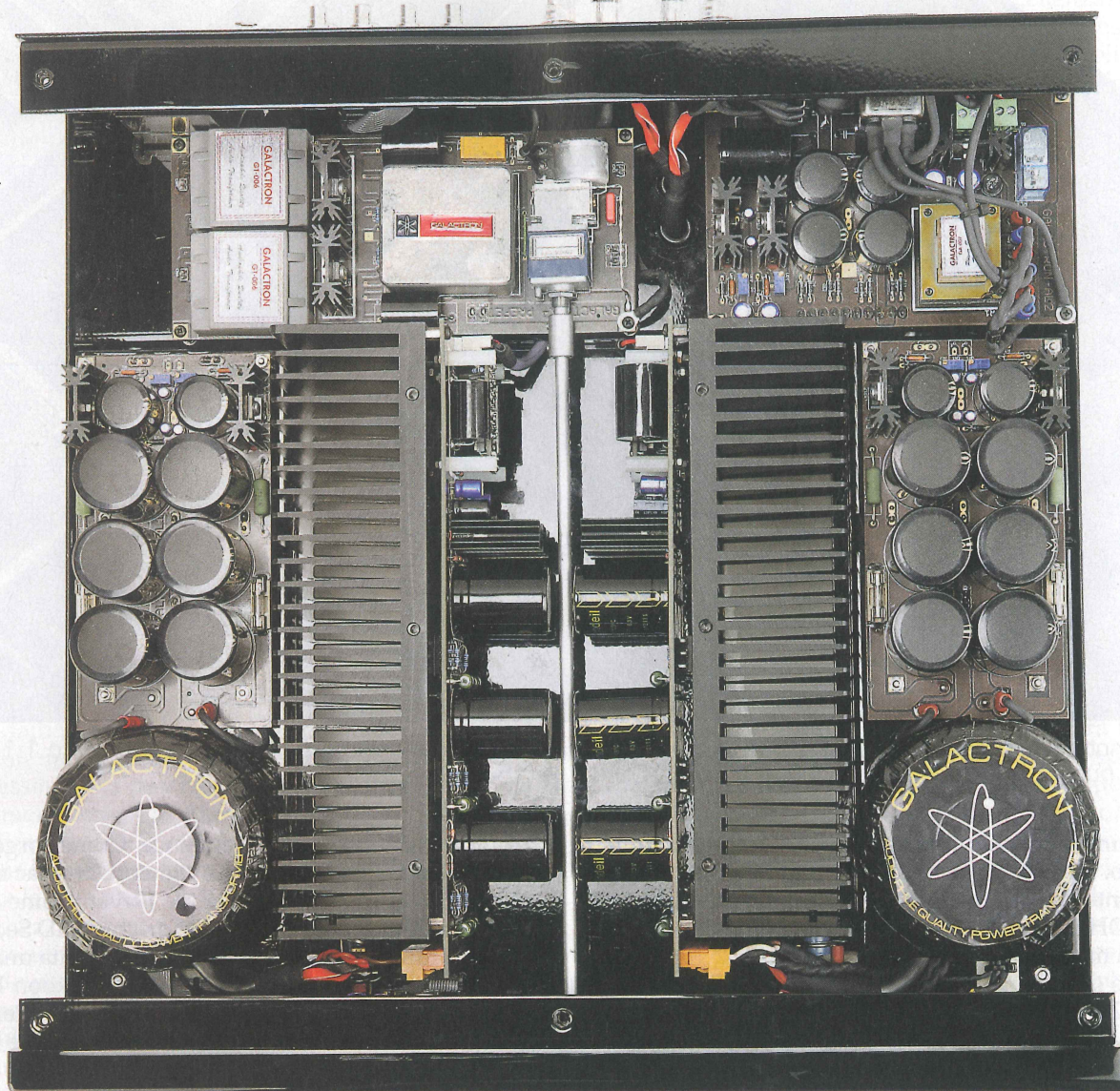
Il pannello frontale presenta due grandi manopole leggermente bombate montate a filo dedicate alla selezione degli ingressi ed alla regolazione del volume, ed un pulsante posto sul lato destro per attivare o disattivare la modalità standby. Va detto che l'MK 2225 può essere completamente manovrato con il telecomando in dotazione realizzato, una volta tanto, in modo adeguato alla classe dell'apparecchio; l'unico appunto che posso muovergli riguarda l'eccessiva direzionalità che richiede di puntarlo direttamente verso l'amplificatore per funzionare. Il potenziometro del volume merita una trattazione a parte: si tratta di un'unità motorizzata della serie blu

della Alps, rinviata all'interno mediante un lungo alberino metallico, che si rende necessario dal momento che il potenziometro si trova in posizione adiacente al pannello posteriore, cioè dal lato opposto rispetto a dove si trova la manopola del volume. Ora, vuoi per la notevole reattività di questo integrato rispetto a questa regolazione, vuoi per la particolare forma della manopola del volume, vuoi per la resistenza alla rotazione opposta dal motorino elettrico, la regolazione manuale risulta piuttosto ostica e tale da farmi preferire di gran lunga quella effettuata tramite telecomando; il discorso si può applicare, a mio parere, anche al settore degli ingressi controllato da microprocessore.

Passando alla descrizione dell'interno devo riferire di una costruzione esemplare caratterizzata da un'accurata scelta della componentistica improntata a criteri di massima efficienza, affidabilità e qualità. Spiccano in tal senso i condensatori e le resistenze di altissima qualità con tolleranza all'1%, le basette in vetronite con piazzole e forature in oro 24K, le piste per i cablaggi poste al di sotto delle schede con cablaggi e saldature in argento. Peraltro il costruttore

Da notare la presenza di tre fusibili separati per i servizi e per i due stadi finali.





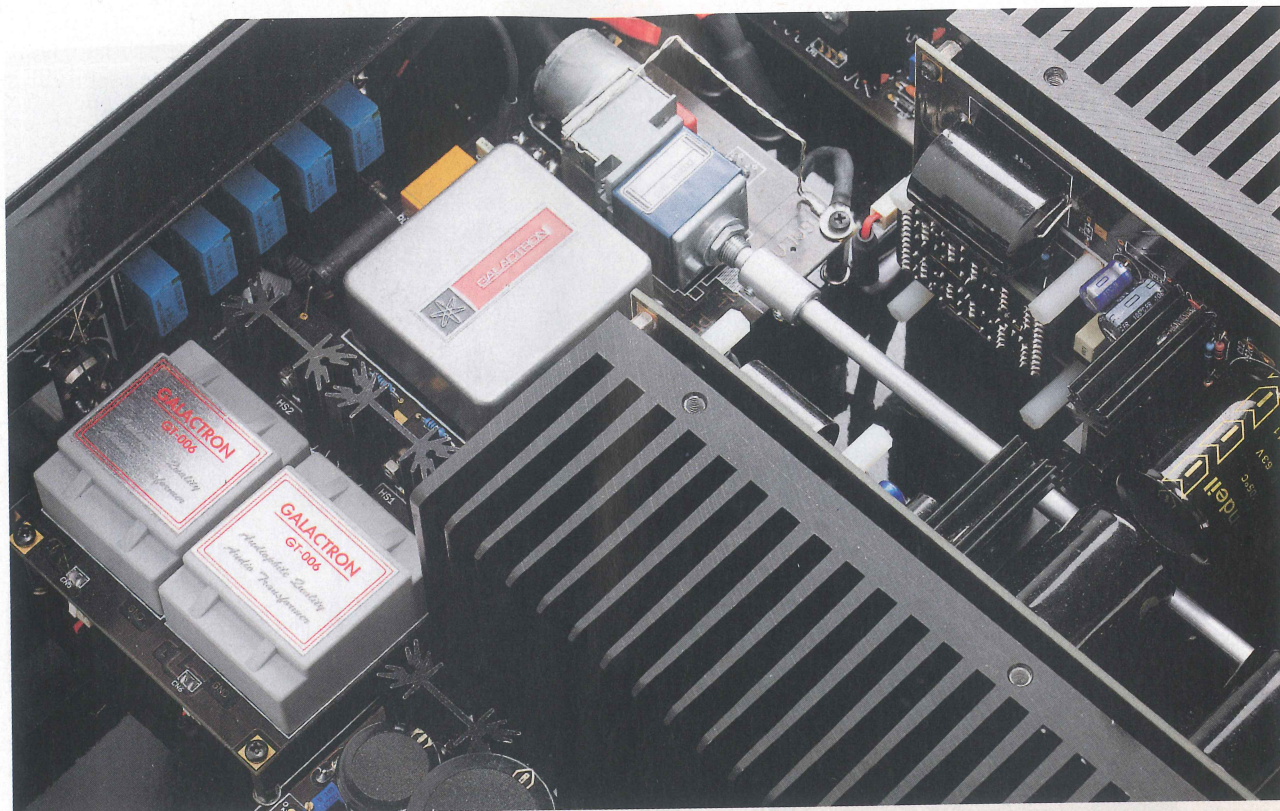
L'interno denota una cura nei dettagli e un'attenzione costruttiva notevole.

ci tiene a far sapere che la maggior parte di tale componentistica è di provenienza italiana, così come italiana è la progettazione e la realizzazione di questi prodotti.

Dalle immagini appare in modo evidente che si tratta di un apparecchio realmente dual mono: l'asse di simmetria, fisicamente delineato dall'alberino del volume, divide in due metà uguali l'interno, almeno sino a ridosso del pannello posteriore. Le due sezioni finali dispongono ognuna di un trasformatore toroidale da 220VA ed un sistema di filtraggio di ben 240000 μF , che garantiscono una riserva energetica tale da poter affrontare senza problemi anche la più impegnativa richiesta di corrente ai transienti musicali. Subito accanto si può apprezzare l'ampio dissipatore in adiacenza al quale sono montate le tre

coppie selezionate di mosfet di uscita da circa 20Ah cadauno, la cui configurazione permette di ottenere un basso valore di resistenza d'uscita e un'elevata disponibilità di corrente, dando modo di avere un notevole controllo dell'articolazione del basso e un maggiore contenuto di informazioni dello stesso spettro sonoro. Inoltre tale configurazione permette di ottenere un elevato fattore di smorzamento. La presenza di stadi di uscita così generosamente dimensionati è garanzia di prontezza nella risposta in corrente ai transienti dinamici, nonché di stabilità nei confronti di carichi impegnativi.

La Galactron afferma l'MK 2225 è capace di arrivare quasi al doppio della potenza a fronte di un dimezzamento del valore dell'impedenza di carico applicato, con l'unica limitazione legata al valore



Da notare la presenza sullo stadio di uscita di due trasformatori traslatori (GT-006) con rapporto 1:1 con nucleo a "C" e banda passante 10Hz a 100Khz +/- 0,5 dB.

massimo disponibile dal sistema di alimentazione stesso. Nella fattispecie si attestano di variazioni di corrente che raggiungono i 10 A nominali su carico di 8 OHM, valori per nulla trascurabili. I dati di potenza massima dichiarati sono pertanto: 2 x 25 W su carico da 8 Ohm, 2 x 38 W su carico da 4 Ohm ed infine 2 x 40 W su carico da 2 Ohm (limitati in corrente). Anche la sezione di preamplificazione è realizzata a transistor, facendo uso di componenti discreti di tipo FET (*Field Effect Transistor*), polarizzati in classe A pura, con tutti i notevoli vantaggi in termini di bassi fattori di distorsione del segnale d'uscita che tale scelta comporta. Da notare la presenza sullo stadio di uscita di due trasformatori traslatori (GT-006) con rapporto 1:1 con nucleo a "C" e banda passante 10Hz a 100Khz +/- 0,5 dB. La sezione di preamplificazione è dotata di una sua scheda di alimentazione dedicata munita di un ulteriore trasformatore.

Da segnalare infine che il cablaggio interno, sia di segnale che di potenza ed invero piuttosto limitato, è realizzato con cavi in rame argentato della Wireworld, azienda di una certa notorietà nell'ambito dei produttori di cavi Hi-End.

ASCOLTO

L'integrato Galactron MK 2225 è stato abbinato al lettore CD/DAC Playback Designs MPS-3, ed ai diffusori Serblin Ktēma Proscenium; il tutto cablato

Neutral Cable Fascino e Reference. Come sorgente digitale ho utilizzato alternativamente un Mac mini (2009) con iTunes e Audirvana e JRiver. Come sorgente analogica ho usato un giradischi AVID Sequel SP con braccio SME IV, sul quale era montata una testina Koetsu Rosewood, e pre phono Bakoon Products EQA-12R alimentato a batteria. Per il collegamento al Playback ho preferito utilizzare l'ingresso bilanciato del Galactron e pertanto il pre phono è stato collegato ad uno degli ingressi RCA. Ora va detto che le Ktēma Proscenium hanno un'impedenza dichiarata di 4 Ohm che talvolta si avvicina pericolosamente ai 3 Ohm ed un'efficienza di 90 dB/W/m. Dunque si tratta di un carico non proprio agevole che, almeno inizialmente, mi preoccupava non poco temendo che il Galactron potesse essere sollecitato eccessivamente. Del resto sono abituato a pilotare questi diffusori con i miei finali Lamm 1.2 che su 4 Ohm di watt ne erogano circa 220, mentre questo amplificatore dovrebbe essere in grado di erogarne solo 38. La mia perplessità è stata fugata sin dalle prime note con mio grande stupore: ho infatti iniziato la prova come di consueto, cioè con un ascolto a volume piuttosto basso finalizzato a lasciare che l'amplificatore si sciogliesse un po' e raggiungesse la temperatura di esercizio ideale. Già in questa prima fase mi sono imbattuto in quella che ritengo essere una delle principali doti di questo Galactron: una capacità di pilotaggio davvero inusitata

ed insospettabile per un amplificatore di queste dimensioni, che produce una dinamica sia micro che macro a livelli di eccellenza assoluta. Anche a basso volume, come nel caso dell'ascolto al quale mi riferisco, l'MK 2225 è capace di restituire delle variazioni dinamiche che lasciano davvero basiti e fanno riflettere sull'effettiva capacità di molti altri prodotti della concorrenza. Va detto che, almeno sulle prime, questa particolare attitudine è stata accompagnata da una certa tendenza a drammatizzare il contenuto del messaggio musicale anche laddove non ve ne era affatto bisogno. Insomma ascoltare *Trois gymnopédies* (E. Satie - Pianoworks - Shimada - Sony Classical) o i *Préludes* di Debussy (A. Lubimov - ECM) come se fossero l'ultima cosa che venisse suonata prima della fine del mondo mi ha lasciato un po' perplesso. Non sapendo se l'unità in prova avesse già fatto un rodaggio adeguato (ho scoperto dopo che lo aveva fatto) ho preferito lasciar decantare la questione e mettere in esecuzione una chilometrica playlist che ha tenuto occupato il sistema per più di qualche giorno. Al mio ritorno le cose erano cambiate in meglio: sparita quella tendenza a cui accennavo poc'anzi, ho potuto apprezzare una ricchezza armonica ed un equilibrio timbrico dei quali, sulle prime, non avevo avuto contezza. Dunque una prima affermazione che mi sento di fare è che i trenta minuti di riscaldamento di cui si parla nel manuale sono un po' pochi, molto meglio lasciare all'MK 2225 il tempo necessario per potersi esprimere al meglio, al di là del mero dato di temperatura e questo può voler significare anche qualche ora. Peraltro devo dire che anche la coerenza spaziale ne ha tratto grande beneficio: la scena, che inizialmente era ben delineata in larghezza ed altezza, ha acquistato una notevole profondità. Senz'altro la capacità di restituire in modo particolarmente realistico e vivido ogni variazione dinamica è rimasta invariata e questo - credo - vada ascritto a merito dell'esuberante sezione di alimentazione di cui abbiamo parlato in precedenza. La musica viene proposta da questo integrato in modo nient'affatto edulcorato, come spesso accade in molte altre proposte high end e questa attitudine può talvolta risultare fastidiosa, quasi eccessiva. Ma chi ha una certa consuetudine con l'ascolto della musica dal vivo se che le cose nella realtà stanno proprio così. Che la musica, anche quella più delicata ed intimista, ha una sua forza e che tale forza risiede massimamente nei contrasti, nelle variazioni dinamiche. Ecco, io credo che chi ha progettato questo Galactron questa faccenda la conosca bene e abbia fatto il possibile per raggiungere questo obiettivo. Dunque velocità e naturalezza nel risolvere i contrasti dinamici e microdinamica sorprendentemente veloce, forse solo appannata da un comportamento in basso che non segue, in questo parametro, la gamma media ed alta. La gamma bassa di questo integrato è infatti profonda e materica ma non così veloce e trasparente come sarebbe necessario per accordarsi con le caratteristiche del resto della banda

audio riprodotta. In termini di capacità di pilotaggio devo dire che siamo a livello di eccellenza: il piccolo Galactron - mi ostino a chiamarlo così a dispetto di dimensioni e prezzo certamente non piccoli - riesce a spingere senza fatica apparente anche dei diffusori ostici come le Ktēma sino a livelli di pressione sonora davvero elevati. Torno sul potenziometro del volume, del quale ho parlato nella descrizione tecnica, per dire che durante l'ascolto la massima posizione che sono riuscito a raggiungere è stata ad ore 11, dunque una corsa piuttosto limitata che rende complicato il raggiungimento del livello desiderato. Questo aspetto, unito ad un certo rumore di fondo presente nel corso della fase di riscaldamento, probabilmente legato alla stabilizzazione della corrente di polarizzazione (bias) dello stadio finale, costituiscono gli unici due appunti che sento di poter muovere ad un amplificatore davvero ben realizzato ed appagante all'ascolto che fa della velocità, della ricchezza armonica e della matericità le sue ragioni d'essere.

CONCLUSIONI

Spero davvero che per questo bel prodotto italiano possa arrivare il successo commerciale che meriterebbe. Purtroppo vale sempre il detto *nemo propheta in patria* e dunque temo che il prezzo al pubblico, di poco inferiore ai novemila euro, ne limiterà fortemente la diffusione sul mercato nazionale, specialmente in considerazione dell'esterofilia imperante presso l'audiofilo italico e le ristrettezze economiche imposte dalla crisi. Pur essendo un prezzo alto in assoluto, se visto in relazione ai contenuti tecnici e musicali obiettivamente assai elevati, bisogna riconoscere che il Galactron MK 2225 vale tutti i soldi che costa. Forse nei mercati nord europei, memori dei fasti del marchio Galactron negli anni settanta e più propensi a spendere denari per l'alta fedeltà, questo prodotto potrebbe trovare terreno fertile. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Amplificatore integrato stereo
25 Watt per canale
pura classe "A"
High current
dual mono

nuovi moduli driver in classe "A"
pre a Fet e transistor in pura classe "A" con interstadio a trasformatori, circuito di alimentazione elettronico stabilizzato a basso valore di "ripple", telecomandato.

Prezzo IVA inclusa: Euro 8.940,00

Distributore: DML AUDIO

Tel. 0541 623905

Web: www.dmlaudio.it